

Violenze del clero, il peso economico

Il costo finanziario causato dalle violenze sessuali del clero, soprattutto contro minori, rischia di diventare un gravissimo problema per il Vaticano, quando dovesse pagare, per gli stessi “delitti”, indennizzi alle Chiese del Sud del mondo che non hanno la possibilità economica di riparare al male commesso da loro preti.

Per illuminare la questione, partiamo intanto dal Nord del pianeta: la settimana scorsa la diocesi statunitense di Los Angeles (dove, su undici milioni di abitanti, i cattolici sono quattro milioni) ha deciso, per sanare numerosi contenziosi legali, di risarcire complessivamente, con ottocentottanta milioni di dollari, milletrecentocinquantatre persone che in passato hanno subito violenze sessuali da rappresentanti del clero. Una somma impressionante che si aggiunge ai seicentosessanta milioni di dollari che l'arcidiocesi già sborsò nel 2007 per tacitare analoghe cause in tribunale. L'arcivescovo José Horacio Gómez ha spiegato che tali ingenti somme provengono da risparmi, investimenti, prestiti e da pagamenti fatti da ordini religiosi e altre persone coinvolti nelle accuse.

Altre diocesi statunitensi, sempre per le stesse colpe del clero, hanno dichiarato fallimento per non poter affrontare tutti i risarcimenti richiesti. Situazioni che, viste di qua

dell'Atlantico, sembrano surreali (c'è forse una diocesi, in Italia, che abbia reso note le spese per i risarcimenti imposti da un tribunale civile per le violenze sessuali di un suo sacerdote?). Queste premesse illuminano, per contrasto, la situazione del Sud del mondo, anche se, ad oggi, non sembrano esserci statistiche affidabili su quei "delitti". Ma prima o poi i dati emergeranno; e, con essi, il problema dei risarcimenti economici alle vittime. Essendo scontato che, per lo più, in Africa, Asia ed America latina il prete vive modestamente, e considerato che molte diocesi (in Congo, Filippine, Bolivia) non sono in grado di assumersi queste spese, ritorna la domanda: chi pagherà? Alta è la probabilità che i vescovi locali si rivolgano alla Santa Sede.

Nel Sud del mondo – dato il diverso "costo" della vita – i risarcimenti non arriverebbero, ovviamente, ad essere alti come negli Stati Uniti; tuttavia, non potrebbero essere nemmeno una simbolica elemosina: sarebbe una beffa per le vittime. Partiamo da un fatto concreto: il vescovo Carlos Felipe Ximenes Belo, che a Timor-Est reggeva la diocesi di Dili, e che nel 1996 ricevette il premio Nobel per la pace, all'alba del Duemila fu accusato di aver compiuto, in patria, violenze sessuali su minori. Il Vaticano ha poi riconosciuto la fondatezza di quei "delitti" ed ha costretto il prelado alle dimissioni, facendolo espatriare prima in Mozambico e poi in Portogallo. Ma a Dili le persone violentate sono state risarcite? Quanto? Non sappiamo. Ma già si intravede una

via mai finora ipotizzata, che graverà inevitabilmente sulle strutture centrali della Chiesa romana: pagare alle diocesi del Sud del mondo i risarcimenti per le violenze sessuali del loro clero.

[*L'Adige, Alto Adige, 21-10-24*].